

PALERMO / Inaugurata una piattaforma alta 110 metri

Petrolio, ora le estrazioni sempre più giù sotto il fondo del mare

Dal nostro inviato

PALERMO - Quando facciamo il pieno all'auto, che dalla pompa esca la benzina ci sembra la cosa più ovvia del mondo, non ci sfiora neppure l'idea di quanta tecnologia e di quanto lavoro siano stati impiegati. La maggior parte dei giacimenti petroliferi sulla terraferma sono già stati scoperti. Occorre cercarli in mare, a profondità sempre maggiori. L'Italia, con la Saipem, la società di ingegneria e servizi dell'Eni, è impegnata in prima fila per la costruzione di piattaforme e impianti di estrazione sottomarina, e proprio ieri, a Palermo ha inaugurato «Scarabeo 7», una «nave semisommersibile» per la ricerca di idrocarburi in acque profonde.

Sotto un sole «africano», con i colleghi milanesi «sciolti» nei loro abiti invernali, la classica bottiglia di champagne ha festeggiato il battesimo della «Scarabeo». La chiamano «nave», ma in realtà è una piattaforma che ha una parte semisommersa e che è tenuta ancorata sulla verticale del pozzo con un sistema di ancore e di eliche. E' un gigante alto 110 metri (quanto la «Madonna» del Duomo di Milano), lungo altrettanto e largo 61 metri. Ha una struttura a catamarano e può resistere ad onde alte anche 15 metri.

Particolarmente suggestive sono le due cabine di pilotaggio, una per il controllo delle operazioni di perforazione, l'altra per la guida della nave. A metà fra la sala di comando dell'astronave di Star Trek e un maxi-video-gioco con «joy stick» e schermi video. Tutte le operazioni sono svolte da computer, ma è l'uomo ad avere la decisione finale su come bilanciare la pressione del gas contenuto nel giacimento, in modo da evitare il temuto «blow out», cioè la fuoriuscita violenta e incontrollata del petrolio.

Insomma, eravamo abituati all'immagine hollywoodiana del cow-boy texano che esulta sotto la «doccia» di petrolio quando l'oro nero all'improvviso scaturisce dal suo pozzo. Bene, ora è tutto diverso: un getto incontrollato di idrocarburo sarebbe una tragedia, tutto deve avvenire all'interno di tubature sotto pressione, e le operazioni di perforazione e di estrazione si avvalgono di impianti ad altissima tecnologia, in modo da assicurare la massima sicurezza. Sulla nave pos-



Il presidente della Saipem, Cao. Sul fondo la nuova piattaforma

Lo «Scarabeo» può perforare i fondali fino a 1500 metri ed i pozzi possono raggiungere i 7500 metri

sono essere alloggiare in modo confortevole 107 persone, che fanno turni di lavoro di 28 giorni consecutivi, per 12 ore giornaliere. Poi tornano a casa per altre 4 settimane.

Una volta trainata sul punto prefissato, la «Scarabeo» può effettuare perforazioni su fondali profondi fino a 1500 metri, ed i pozzi possono raggiungere una quota di 7500 metri sotto il fondo del mare. E' costata 430 miliardi di lire ed è stata realizzata in due fasi, la prima in Turchia, mentre il completamento tecnologico è stato effettuato a Palermo, dalla Fincantieri. Entro la fine di dicembre la Scarabeo, affittata per due anni all'Eni, inizierà ad operare in Egitto. La nuova «nave» potenzia notevolmente la capacità operativa della Saipem sugli alti fondali, punto di forza della strategia di sviluppo della società che vi ha destinato l'80% dei 1700 miliardi di investimenti programmati per il quadriennio 1998-2001.

Come ha dichiarato il presidente della Saipem, Stefano Cao, il progetto più interessante, il cui contratto è in fase di conclusione con la compagnia russa Gazprom, è «Rite stream», che prevede la realizzazione di un gasdotto sotto il Mar Nero, lungo 400 km e che collegherà la co-

sta russa a quella turca a una profondità fino a 2100 sotto il livello del mare. Sarà un record per la Saipem, che finora ha raggiunto nel Golfo del Messico una quota massima di 1400 metri.

Il presidente Cao ha affermato che il bilancio del '99 della società si chiuderà in positivo, anche se peserà probabilmente il calo di circa il 15-20% dell'utile operativo registrato nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del '98 a causa del calo del prezzo del greggio verificatosi nei mesi scorsi. Ora, come è noto, le quotazioni del petrolio sono notevolmente risalite, fino a raggiungere punte record, ma i riflessi positivi sui conti della Saipem si avranno soprattutto nel prossimo anno. Nel primo semestre il fatturato è stato di 1502 miliardi di lire, l'utile operativo di 108 miliardi e quello netto di 69.

Ma il settore italiano ed europeo della cantieristica attraverso comunque un momento delicato. «L'aggressività del Giappone e della Corea del Sud, che insieme coprono quasi i due terzi del mercato cantieristico mondiale - ha dichiarato l'ing. Giovanni Revello Lavi, direttore della Direzione navi trasporto della Fincantieri - sta di nuovo ponendo all'Europa il problema della salvaguardia di una dimensione minima vitale di questa industria, oberata da oneri ambientali e sociali sconosciuti a quei Paesi, ove, per di più, le ore lavorate sono nettamente superiori». Di qui l'invito all'Unione europea a predisporre difese contro l'aggressività dell'industria coreana e misure di valorizzazione dell'economia marittima europea, in tutte le sue componenti.

Franco Ferorelli